

Episodio di Pieve di Trebbio, Guiglia, 12.03.1944

Nome del Compilatore: Daniel Degli Esposti

I.STORIA

Località	Comune	Provincia	Regione
Pieve di Trebbio	Guiglia	Modena	Emilia Romagna

Data iniziale: 13 marzo 1944

Data finale:

Vittime decedute:

Totale	U	Bambini (0-11)	Ragazzi (12-16)	Adulti (17-55)	Anziani (più 55)	s.i.	D.	Bambine (0-11)	Ragazze (12-16)	Adulte (17-55)	Anziane (più 55)	S. i	Ig n
1	1			1									

Di cui

Civili	Partigiani	Renitenti	Disertori	Carabinieri	Militari	Sbandati
	1					

Prigionieri di guerra	Antifascisti	Sacerdoti e religiosi	Ebrei	Legati a partigiani	Indefinito

Elenco delle vittime decedute

1. *Enrico Brandoli: nato a Fiorano Modenese (MO) il 5 marzo 1923, figlio di Paolo e Adele Secchi, residente a Spezzano di Fiorano, operaio, partigiano. Il 1 febbraio 1944 entra nella Resistenza per sfuggire ai bandi della RSI: il foglio di riconoscimento partigiano lo inserisce nelle file della Brigata "Roveda", ma costituisce l'adeguamento postumo a un'appartenenza armata difficile da registrare. Brandoli vive i primi passi della Resistenza nella valle del Panaro e si unisce al gruppo di ribelli della "Spedizione Bandiera", guidata da Leonida Patrignani (Ufficiale degli Alpini e punto di riferimento del Partito d'Azione, nome di battaglia "Bandiera"), per raggiungere l'Appennino e portare un aiuto al nucleo di Armando. Il 12 marzo 1944 una delazione consente ai fascisti di scoprire la posizione dei partigiani di "Bandiera", che si trovano in località Pieve di Trebbio. I militi di Santorelli attaccano i "ribelli", ma nessuno riesce a ottenere una vittoria significativa: la spedizione partigiana si scioglie e il comandante è costretto ad attraversare a nuoto le acque gelide del Panaro, ma anche la GNR rientra a Vignola constatando alcune perdite. L'impreparazione di entrambi gli schieramenti appesantisce il bilancio del combattimento: sette partigiani cadono nel corso dello scontro. Il giorno successivo viene ucciso il partigiano Enrico Brandoli: Roccamalatina e Pieve di Trebbio vivono ancora la tensione della battaglia, ma il giovane di Spezzano non porta più le armi e, quando vede*

due fascisti insieme al podestà Braggio, cerca riparo in un porcile. Secondo la testimonianza dell'allora comandante dei R. Carabinieri di Guiglia, i fascisti Giuliani e Zanetti lo falciano nel nascondiglio con una raffica di mitra.

Altre note sulle vittime:

Partigiani uccisi in combattimento contestualmente all'episodio:

Battaglia di Pieve di Trebbio, 12 marzo 1944

2. Bruno Belloi: nato a Castelnuovo Rangona (MO) il 29 dicembre 1924, figlio di Giuseppe e Aldina Franchini, residente a Castelnuovo Rangone, partigiano. L'8 marzo 1944 entra a far parte della "Spedizione Bandiera", ma quattro giorni dopo cade nel combattimento di Pieve di Trebbio. È decorato con una Medaglia d'Argento al Valor Militare alla Memoria.
3. Alcide Borsari: nato a Ravarino (MO) l'11 aprile 1925, figlio di Attilio e Albina Federzoni, residente a Cognento, partigiano. L'8 marzo 1944 entra a far parte della "Spedizione Bandiera", ma quattro giorni dopo cade nel combattimento di Pieve di Trebbio.
4. Ottavio Ferrero o Ferraro: nato a Palizzi (RC) il 14 febbraio 1924, figlio di Leonardo e Vittoria Pangallo, residente a Palizzi, agricoltore, partigiano. Già soldato nella fanteria del Regio Esercito, viene sorpreso dall'armistizio dell'8 settembre 1943 e non riesce a fare ritorno nella sua terra. Il 15 ottobre 1943 prende contatti con la Resistenza modenese e si adopera per non essere arruolato nell'esercito della RSI. L'8 marzo 1944 entra a far parte della "Spedizione Bandiera", ma quattro giorni dopo cade nel combattimento di Pieve di Trebbio.
5. Carlo Fiandri: nato a Maranello (MO) il 10 marzo 1924, figlio di Sante e Caterina Franchini, residente a Maranello, partigiano. L'8 marzo 1944 entra a far parte della "Spedizione Bandiera" con il nome di battaglia "Totò", ma quattro giorni dopo cade nel combattimento di Pieve di Trebbio. È decorato con una Medaglia d'Argento al Valor Militare alla Memoria.
6. Dino Lugli: nato a Bagno di Reggio Emilia (RE) il 14 marzo 1922, figlio di Odoardo e Argia Chiossi, residente a Modena, cattolico, partigiano. L'8 marzo 1944 entra a far parte della "Spedizione Bandiera" con il nome di battaglia "Franco", ma quattro giorni dopo cade nel combattimento di Pieve di Trebbio.
7. Bruno Parmeggiani o Parmiggiani: nato a Castelvetro di Modena (MO) il 19 febbraio 1925, figlio di Vittorio ed Elvira Manfredi, residente a Castelvetro di Modena, partigiano. L'8 marzo 1944 entra a far parte della "Spedizione Bandiera" con il nome di battaglia "Bruno", ma quattro giorni dopo cade nel combattimento di Pieve di Trebbio.
8. Sovente o Soente Sabbatini: nato a Rio Saliceto (RE) il 12 febbraio 1914, figlio di Alfeo e Giulia Lotti, residente a Rio Saliceto, impiegato, partigiano. Il 15 settembre 1943 prende contatti con alcuni degli antifascisti che organizzano i primi passi della Resistenza modenese e si adopera per contrastare l'occupazione nazista. L'8 marzo 1944 entra a far parte della "Spedizione Bandiera", ma quattro giorni dopo cade nel combattimento di Pieve di Trebbio. È decorato con una Medaglia d'Argento al Valor Militare alla Memoria.

Descrizione sintetica

All'inizio di marzo del 1944 la Guardia Nazionale Repubblicana organizza alcune azioni di rastrellamento nella montagna modenese per cercare di stanare i numerosi renitenti alla leva della RSI e impedire alle prime formazioni partigiane di organizzarsi in maniera efficace. Alla fine della prima decade del mese, una delazione comunica alla GNR della città la presenza di un nutrito gruppo di "ribelli" nella bassa valle del Panaro: l'ex-ufficiale degli Alpini Leonida Patrignani, punto di riferimento del Partito d'Azione, è sfollato da Bologna nella sua villa di Marano sul Panaro per organizzare una spedizione di sostegno ai nuclei resistenti

di Mario Ricci, il comandante "Armando". La "Spedizione Bandiera" – che riceve quest'etichetta dal nome di battaglia del condottiero Patrignani – deve affrontare parecchie difficoltà logistiche poiché comprende un numero di giovani sbandati e disertori molto superiore alle previsioni della vigilia. Il gruppo dei partigiani si ferma nella zona di Pieve di Trebbio, ma il 12 marzo 1944 viene attaccato dai fascisti della GNR di Modena e Bologna. I militi di Santorelli attaccano i "ribelli", ma nessuno riesce a ottenere una vittoria significativa: la spedizione partigiana si scioglie e il comandante è costretto ad attraversare a nuoto le acque gelide del Panaro, ma anche la GNR rientra a Vignola constatando alcune perdite. L'impreparazione di entrambi gli schieramenti appesantisce il bilancio del combattimento: sette partigiani cadono nel corso dello scontro. Il giorno successivo viene ucciso il partigiano Enrico Brandoli: Roccamalatina e Pieve di Trebbio vivono ancora la tensione della battaglia, ma il giovane di Spezzano non porta più le armi e, quando vede due fascisti insieme al podestà Braggio, cerca riparo in un porcile. Secondo la testimonianza dell'allora comandante dei R. Carabinieri di Guiglia, i fascisti Giuliani e Zanetti lo falciano nel nascondiglio con una raffica di mitra.

Modalità dell'episodio:

Uccisione con armi da fuoco.

Violenze connesse all'episodio:

Tipologia:

Uccisione di un partigiano a margine di un combattimento che ha avuto origine da un rastrellamento contro la Spedizione Bandiera.

Esposizione di cadaveri

i fascisti impediscono la sepoltura di Enrico Brandoli.

Occultamento/distruzione cadaveri

II. RESPONSABILI

TEDESCHI

Reparto (divisione, reggimento, battaglione, corpo di appartenenza, ecc.)

Nomi:

ITALIANI

Ruolo e reparto

GNR di Modena.

GNR di Bologna.

Nomi:

- Tenente colonnello Santorelli: comandante della GNR di Modena. Non si trova alla testa delle truppe durante il combattimento, ma verifica in seguito lo scenario di Pieve di Trebbio.
- Braggio: podestà di Guiglia, molto determinato nella lotta contro i partigiani, sostenitore delle delazioni.
- Giovanni Zanetti: milite della GNR, accusato e sospettato dell'omicidio di Brandoli.

- Lodovico Giuliani: milite della GNR, accusato e sospettato dell'omicidio di Brandoli.

Note sui presunti responsabili:

CAS Modena, Verbale d'istruzione sommaria, 4 maggio 1946, Mascolo Giovanni, in ASMO, CAS, 1945 – Zanetti-Giuliani – CAS MO.

“Il giorno dopo Giuliani e Zanetti che erano andati a Rocca Malatina accompagnarono il podestà Braggio in municipio a Guiglia. Nel viaggio di ritorno avvenne l'incidente che costò la vita al Brandoli. Verso le ore 15 mentre con il dott. Brandoli e l'appuntato Giorgio Giuseppe mi recavo a Pieve di Trebbio per le constatazioni di legge circa i sette partigiani uccisi, passando dalla località Logo vidi della gente ferma. Allora io scesi dalla macchina e vidi il cadavere del Brandoli. Mi fu detto che era stato ucciso dai militi Zanetti e Giuliani. La popolazione era indignata, specie il Santorelli, perché i militi avevano dato ordine di non seppellire il cadavere? Allora facemmo la constatazione di legge e poi dato ordine di sepoltura e andai a Pieve di Trebbio ove pure diedi ordine di sepoltura. Dopo tre giorni si presentarono in caserma il giorno 16 marzo 1944 il Giuliani e lo Zanetti. Io contestai loro quanto era successo in località Logo. Entrambi e concordemente mi dissero, vantandosi, di avere ucciso un partigiano e precisamente che il Braggio si era fermato a parlare con l'oste del luogo e che mentre il Braggio parlava loro due avevano visto due giovani scappare e nascondersi tra le case, che li avevano inseguiti e che ne avevano scoperto uno in un porcile vuoto e che avevano sparato verso il porcile, che allora il partigiano aveva tentato (non era stato colpito) a fuggire [sic] ma che entrambi gli avevano sparato ed era seduto a terra ferito; che avvicinatosi al ferito questo aveva detto di non essere partigiano ma di essere a Guiglia in visita a parenti e poiché il partigiano li aveva ingiuriati a che allora il Giuliani lo aveva con un colpo ucciso”.

GNR di Modena. Distaccamento di Guiglia. Conflitto a fuoco tra legionari e partigiani, 15 marzo 1944, in ASMO, CAS, 1945 – Zanetti-Giuliani – CAS MO.

“Il giorno successivo, 13 andante, in località Logo frazione di Monteursello, sempre ad opera del gruppo dei legionari fu ucciso altro partigiano che a dire della popolazione si chiama Brandoli Enrico da Spilamberto. Non è stata fatta alcuna segnalazione del fatto in quanto lo scrivente ritiene trattarsi di un fatto d'arme rientrante nell'orbita puramente militare, tanto che il 13 corrente, a firma dell'aiutante maggiore S.C.M. Giovanni Franco, ebbe ordine di dire al Comune di far seppellire i cadaveri.”

Estremi e Note sui procedimenti:

CAS, 1945 – Zanetti-Giuliani – CAS MO.

III. MEMORIA

Monumenti/Cippi/Lapidi:

Enrico Brandoli è ricordato nel monumento collettivo di Pieve di Trebbio, insieme ad altri cinque partigiani che hanno perso la vita nel corso del combattimento del 12 marzo 1944.

Musei e/o luoghi della memoria:

--

Onorificenze

--

Commemorazioni

Il combattimento di Pieve di Trebbio è commemorato ogni anno con una sentita cerimonia pubblica.
--

Note sulla memoria

Il combattimento di Pieve di Trebbio è un punto di riferimento fondamentale della memoria della Resistenza nella valle del Panaro e nella Quinta Zona partigiana della provincia modenese poiché costituisce il primo atto della Lotta di Liberazione e rappresenta l’emblema delle difficoltà organizzative del primo inverno dell’occupazione nazista. La “Spedizione Bandiera” è rimasta a lungo nell’oblio poiché il risultato negativo e il prestigio “alpino” e “azionista” di Leonida Patrignani hanno convinto i vertici del CLN modenese ad allontanare il comandante dalla zona delle operazioni e a sorvolare a lungo sul suo apporto per la nascita del movimento partigiano nella valle del Panaro. Negli ultimi due decenni le associazioni antifasciste hanno mostrato un rinnovato interesse nei confronti della “Spedizione Bandiera”.

IV. STRUMENTI

Bibliografia:

Gian Vittorio Baldi, Memorie della Resistenza. Testimonianze sulla Resistenza raccolte per il Comune di Marano sul Panaro, pubblicazione dell’Associazione Italiana di Cinematografia Scientifica, Grotte di Castro (VT), Tipografia Ceccarelli, 1996, pp. 7-14. Rolando Balugani, La battaglia di Pieve di Trebbio di Guiglia (Modena), Comune di Guiglia, 2004. Miria Burani, Quegli anni difficili. Marano sul Panaro dal fascismo alla Resistenza, Modena, Arcadia Libri, 1995, pp. 26-35. Luciano Casali (a cura di), <i>Osvaldo Poppi “Davide”. Il Commissario: due concezioni a confronto</i> , Modena, ANPI, 1979, pp. 34-38. Daniel Degli Esposti, Marano sul Panaro: lo specchio della guerra. Relazione per la richiesta di un riconoscimento al Valor Civile, Marano sul Panaro, 2015, pp. 7-16. Ermanno Gorrieri, La repubblica di Montefiorino, Bologna, Il Mulino, 1970, pp. 102-114 e 152-153. Leonida Patrignani, Il combattimento di Pieve di Trebbio del 12 marzo 1944 e i suoi precedenti storici, in «Rassegna di Storia», 1986, n. 5. Claudio Silingardi, Una provincia partigiana, Milano, Franco Angeli, 1998, pp. 192-205. Ilva Vaccari, Dalla parte della libertà, Santa Sofia di R., Stab. Tip. dei Comuni per COOP Estense, 1999, pag. 548.

Fonti archivistiche:

ASMO, CAS, 1945 – Zanetti-Giuliani – CAS MO. Archivio Comunale di Marano sul Panaro, busta della richiesta di un riconoscimento al valor civile per la rappresaglia germanica di Ospitaletto.
--

Sitografia e multimedia:

http://emilia-romagna.anpi.it/modena/calendario/1944_03.html

<http://anpimodena.it/commemorata-la-battaglia-di-rovereto-e-la-battaglia-di-pieve-di-trebbio/>
http://emilia-romagna.anpi.it/modena/archivio_res/aprile_04/art_19_04_04.htm
<http://anpimodena.it/avvenimenti-significativi-della-resistenza-modenese-nel-periodo-marzo-1944-aprile-1945/>

Altro:

V. ANNOTAZIONI

VI. CREDITS

Istituto Storico della Resistenza di Modena
Daniel Degli Esposti